Confusione per le assegnazioni

Alloggi popolari: le Regioni devono definire le norme

Occorre predisporre una legislazione regionale che definisca come gli Enti locali debbono comportarsi

Dal 1° gennaio 1978 le funzioni statali per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono passate ai Comuni secondo l'art. 93 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Dall'inizio dell'anno, cioè, non spetta più agli Istituti case popolari (mediante commissione) assegnare gli alloggi, ma ai Comuni.

La cosa sembrerebbe semplice e, invece, non lo è perchè il decreto all'art. 95 aggiunge altre cose. Dice che i Comuni devono applicare assegnare gli alloggi popolari, ma devono farlo nell'ambito dei «criteri» che fissa lo Stato. Ma le funzioni della legge statale attualmente in vigore, a proposito dei «criteri» per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (decreto del Presidente della Repubblica n. 1035) sono passate, sempre dal 1° gennaio 1978, alle Regioni.

Ecco allora che vengono a porsi questioni e interrogativi piuttosto complessi. Prima di tutto: la commissione provinciale di assegnazione, presieduta da un magistrato, deve restare o no? (Naturalmente, se resta, deve essere strumento dei Comuni e non più degli Istituti autonomi case popolari). E poi, questa «materia» — istituzione e composizione delle commissioni di assegnazione alloggi — a chi compete?

Le ipotesi sono due: se le commissioni alloggi rientrano nei «criteri» di assegnazione, il loro mantenimento o modifica, è materia esclusiva dello Stato (ultimo punto dell'art. 88 del DPR n. 616/1977); se, invece, non rientrano nei «criteri», è materia delle Regioni (ultimo comma dell'art. 93 del DPR n. 616/1977). Non sono comunque materia dei Comune, questo è certo.

Per queste ragioni sembra inspiegabile quanto hanno fatto, con propria deliberazione, non pochi Comuni (specie in Toscana) ed alcune sezioni decentrate della Commissione regionale di controllo.

In Emilia-Romagna, Consorzio Regione-ANCI hanno discusso ed approvato un documento dove si afferma, a chiare lettere, che deve essere la Regione ad esercitare il «potere di indirizzo e di coordinamento nei confronti dei Comuni». Si aggiunge che «i moduli organizzatori delle assegnazioni» sembrano compresi nella normativa statale e che pertanto le commissioni provinciali debbono restare. La loro nomina e «funzione che deriva alla Regione dal DPR n. 1035» ed è «consona ai poteri ad esse trasferiti con l'art. 93 del DPR n. 616». Infine — dice il documento — non appare conforme «a criteri di efficienza, razionalità, risparmio di costi, la creazione, nel territorio regionale, di 341 commissioni in luogo delle attuali 8».

In una circolare di marzo che la Regione Lombardia ha inviato a tutti i Comuni, si legge «Il fatto stesso che sono i Comuni a dover svolgere tali funzioni richiede una disciplina quanto meno modificativa di quella vigente che non saranno i singoli Comuni ad adottare perchè la potestà legislativa in tema di assegnazione degli alloggi rimane allo Stato e alle Regioni».

Si rilevano dunque, anche in questo settore orientamenti disparati, che possono dar luogo a confusione e a conseguenze gravi. Ecco perchè non sosteniamo che per avere omogeneità di indirizzo occorre che la delicata materia dell'assegnazione degli alloggi popolari sia disciplinata con legge regionale nel rispetto dei «criteri» fissati dallo Stato.

L'autonomia comunale in questo caso non sarà mortificata, ma anzi esaltata. Ciò che davvero la mortifica e in realtà il disordine amministrativo e funzionale. C'è inoltre da tener conto che la democrazia in questa materia non si afferma nelle commissioni (organo tecnico), ma nel Consiglio comunale, chiamato alla approvazione delle graduatorie.

Nel passaggio dei compiti (secondo il DPR n. 1035) da gli Istituti ai Comuni, si dovrà quindi seguire, sì, la linea di privilegiare al massimo i Comuni, ma nel rispetto di attribuzioni «organiche», in modo che gli atti della pubblica amministrazione si rivelino sempre chiari, «leggibili», come chiara e «leggibile» deve essere la responsabilità di chi li compie, senza conflitti e rimbalzi di responsabilità.

Solo in questo modo si avvia la partecipazione. In caso contrario, il cittadino perderebbe la fiducia e si allontanerebbe, un pericolo da evitare anche in questo campo.

Francesco Malfatti
presidente dell'IACP di Lucca

Ammanco di due miliardi in una banca a Torino?

TORINO — Un ammanco di oltre due miliardi sarebbe stato scoperto nei giorni scorsi alla Cassa di Risparmio di Torino. Usiamo il condizionale perchè la notizia, trapelata nella giornata di sabato, non ha ancora ricevuto alcuna conferma ufficiale da parte dei dirigenti dell'istituto di credito.

Alcune scarne informazioni sulla vicenda sono state pubblicate ieri da *La Stampa*. Afferma il quotidiano torinese che responsabile dell'ammanco sarebbe un funzionario del servizio esteri, Lorenzo Barbero, sospeso cautelativamente dall'incarico. Il Barbero avrebbe inoltre tentato in un primo tempo di rendersi latitante. In seguito avrebbe avuto un ripensamento e quanto prima dovrebbe presentarsi ai magistrati per spiegare le proprie ragioni. La denuncia del grave illecito sarebbe stata presentata mercoledì scorso direttamente dai dirigenti del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio. L'ammanco sarebbe stato scoperto in seguito ad una ricognizione contabile. Si ignora ancora come il funzionario sia potuto entrare in possesso di una così ingente somma di denaro. Nessuna indiscrezione, inoltre, sui eventuali complici di cui il Barbero potrebbe aver goduto. Appare infatti poco credibile che tutta la complessa operazione possa essere stata condotta da una sola persona.

Oggi dovrebbe svolgersi una riunione del Consiglio di amministrazione della banca. Al termine si dovrebbero conoscere particolari nuovi sulla sconcertante vicenda.

Un caso di follia o l'ennesimo episodio di una guerra tra cosche?

Agricoltore uccide tre uomini a revolverate nel Palermitano

Incensurati l'assassino e le sue vittime, che non lo conoscevano e che non si conoscevano tra loro - Li ha affrontati davanti ad un bar e ha fatto fuoco a distanza ravvicinata

DALLA REDAZIONE

PALERMO — Triplice omicidio avvolto nel mistero ieri pomeriggio nel centro di Trappeto, un paesino del Palermitano, al confine tra le province di Palermo e Trapani: alle 15,20 una FIAT 128 verde s'è fermata con grande stridio di freni davanti al bar «Benenati», sulla strada statale 113, che è anche il corso principale del centro.

Un uomo, di statura media, i capelli scuri, un vestito grigio a strisce chiare, scende dall'auto, s'è diretto con decisione incontro ad un gruppo di persone che stavano dinanzi al locale. In un attimo, ha esploso da distanza ravvicinata contro di loro l'intero caricatore d'una pistola di grosso calibro, fulminando 3 persone che si sono abbattute sull'asfalto in una pozza di sangue.

L'assassino s'è subito dileguato, allontanandosi a forte velocità sulla «128». Alcuni testimoni l'hanno riconosciuto: è il 46enne Vito Caruso, agricoltore, incensurato. Nessun precedente penale hanno pure le tre vittime che, a quel che risulta, non si conoscevano tra loro, né intrattenevano alcun rapporto con l'assassino: Giovanni Pellari, 23 anni, un salumiere di Palermo, Carlo Orlando, 37 anni, meccanico di Trappeto, Giuseppe Cirami, di 31 anni, operaio di Partinico.

Posti di blocco stradali sono stati subito istituiti e elicotteri dei carabinieri hanno battuto sino a tarda ora tutta la provincia alla vana ricerca dell'omicida. Il delitto è un vero e proprio giallo: nell'impossibilità di ipotizzare un movente per la triplice uccisione gli investigatori hanno in un primo momento sostenuto che Caruso potrebbe aver agito in un raptus di follia.

Non vengono escluse però altre piste. Tutta la zona occidentale della Sicilia è infatti caratterizzata in questi anni da una grave recrudescenza di delitti di mafia, legati a contrasti per la gestione di alcuni cospicui racket: in particolare nel triangolo Trapeto, Partinico, Alcamo grossi affari legati al commercio del vino e dello zucchero, ed al contrabbando di tabacchi e droga, hanno innescato una grave reazione a catena, sfociata in decine di uccisioni. Vecchie e nuove cosche si fanno la guerra per il controllo di questi interessi. E la barbara uccisione di ieri potrebbe essere l'ultimo anello.

v. va.

Suicida il giovane che uccise la madre

PALERMO — Giuseppe Sorrentino, 37 anni, che domenica scorsa aveva ucciso a coltellate la madre Rosalia Valenti di 72 anni, s'è tolto la vita ieri in una cella del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). Vi era stato rinchiuso per ordine della procura della Repubblica di Trapani per accertare le sue condizioni mentali.

Prima del delitto era stato varie volte ricoverato presso case di cura per malattie mentali.

Barbaramente trucidati due fidanzati a Cosenza

DAL CORRISPONDENTE

COSENZA — Duplice, barbaro omicidio la notte scorsa a Cosenza. Una giovane coppia di innamorati è stata ferocemente trucidata a colpi di coltello a pochi chilometri dalla città, in contrada Vadue. Le vittime: Maria Pia Adduci, 19 anni, studentessa al magistrale di Cosenza e Silvestro Ghionna, 28 anni, barista.

La scoperta dei loro corpi è stata fatta da una pattuglia dei carabinieri alle 3,30 della notte scorsa durante un normale giro di perlustrazione in un viottolo nei pressi della statale che per Corolei e Domanico, porta al basso Tirreno, nei pressi di Amantea. I carabinieri hanno notato una Mini-Minor abbandonata e si sono fermati pensando si trattasse di un'auto rubata. Ma, a pochi passi dalla macchina, ecco il corpo della Adduci martoriato da oltre 20 pugnalate e abbandonato in una fossa profonda poco meno di un metro. Dalla targa dell'auto si è risaliti al proprietario dell'autovettura: appunto Silvestro Ghionna. Ma in casa non c'era. Si perlustra ancora la zona del delitto, e viene scoperto anche il corpo del Ghionna, abbandonato sul greto di un fiume nei pressi del viottolo.

Particolare impressionante: le gomme posteriori della Mini-minor erano state squarciate per impedire forse una eventuale fuga. Mistero assoluto sulla precisa dinamica, sui moventi del barbaro omicidio, sul numero degli assassini, persino sull'ora del delitto: l'orologio del Ghionna segna le 12. Dall'auto non è stato rubato nulla. Si spera di capirne di più dall'autopsia disposta dal sostituto procuratore Serafini, che dirige le indagini. Delitto di un «guardone»? Vendetta di un «innamorato deluso»? A questo proposito pare siano state ascoltate alcune compagne di scuola della Adduci che negli ultimi tempi aveva manifestato «paura» per un misterioso personaggio che la seguiva.

Filippo Veltri

E' il secondo caso in pochi anni nel Barese

Pastore suicida a 14 anni nelle campagne di Andria

Il fatto è accaduto il 16 maggio, ma la notizia è stata resa nota solo ieri - Sfruttamento e miseria nei paesi poveri delle Murge

DALLA REDAZIONE

BARI — Un pastorello di 14 anni, Domenico Di Palo, di Minervino Murge, si è tolto la vita impiccandosi nelle campagne di Andria, a contrada Petroni, nei pressi della frazione Montegrosso. Il suicidio è avvenuto il 16 maggio, ma la notizia si è appresa solo ieri.

Il corpo del ragazzo è stato trovato in ginocchio ai piedi di un albero di olivo. Si era legato al collo una robusta corda che poi aveva allacciata ad un ramo. Si è ucciso lasciandosi cadere dall'albero.

Domenico Di Paolo, che ha altri dieci fratelli, era figlio di contadini e lavorava come pastore presso due agricoltori che hanno in affitto alcuni terreni dal grosso proprietario di Andria Diodato Ceci. La vita del ragazzo si svolgeva nella solitudine delle aride colline della Murgia barese, ove conduceva il gregge. Si alzava, come tanti suoi coetanei che fanno lo stesso lavoro, la mattina appena fatto giorno e percorreva chilometri e chilometri di Murgia col gregge per ritirarsi la sera, poco prima del tramonto. Alla masseria l'attendeva altro lavoro: sistemare le pecore negli ovili. Poi finalmente il riposo in un letto improvvisato, molte volte nello stesso ovile. In cambio di tanta fatica e di questa vita di solitudine un magro salario (non esistono tariffe per queste mansioni data l'età dei pastorelli) ed il permesso di recarsi a casa di solito una volta al mese, fatta eccezione per la festa del patrono.

Non sono estranei a questa triste vicenda atteggiamenti di omertà e anche di complicità da parte dei familiari del ragazzo, sottoposti in questi casi ai ricatti di coloro che avevano preso il ragazzo a lavorare e che si sono adoperati in tutti i modi perchè la notizia venisse coperta dal silenzio. Ora bisognerà anche indagare sul tipo di certificato di morte che era stato rilasciato dal medico prima della rimozione del corpo del piccolo pastore. Nonostante il silenzio con cui è stato tentato di nascondere la triste vicenda, a Minervino Murge, paese natale del ragazzo, alcune notizie anche se vaghe erano giunte, tanto che i carabinieri hanno dato il via alle indagini.

E' del 1965 il suicidio di un altro pastorello, Michele Colonna, anch'egli di 14 anni, di Altamura, un altro paese della Murgia barese, che si suicidò vicino al gregge che custodiva, sparandosi un colpo di fucile alla testa. Ci sono voluti due anni perchè la magistratura indagasse a fondo su questo triste episodio ed accertasse che il pastorello non era stato ucciso per vendetta da qualcuno, come si era voluto far credere, ma si era suicidato. Il proprietario presso cui lavorava, un ricco agricoltore e allevatore di Altamura, se l'è cavata con una mite condanna.

Bisogna dire che la magistratura è intervenuta con molto ritardo, nonostante le denunce delle organizzazioni sindacali, nel combattere questa piaga dello sfruttamento minorile nelle campagne della Murgia, dove il fenomeno, se non ha più le dimensioni di dieci anni or sono (quando i bambini venivano dati «in fitto» agli allevatori nella piazza principale del paese nel giorno del mercato che si svolgeva in occasione della festa patronale) è non di meno ancora presente.

Si può dire che tuttora buona parte del patrimonio ovino dei comuni della Murgia barese è affidata ancora alla custodia di pastorelli con la giustificazione, da parte di grossi allevatori, che non si trovano più i pastori, o che quando si trovano, vengono a costare molto. In realtà si preferisce imboccare la strada dello sfruttamento minorile possibile per la vecchia miseria ancora presente in tanta parte della Murgia.

Italo Palasciano

Supera i 250 miliardi il volume d'affari del CONAD

BOLOGNA — Il 1977 è stato anche per le strutture associative e cooperative dei dettaglianti un anno non facile. Il giudizio lo ha fornito la annuale assemblea di bilancio del CONAD, il Consorzio che acquista (ed ha servizi) per conto di 182 cooperative di dettaglianti (i soci sono 19.247) sparse su tutta l'area nazionale.

Il giro d'affari del Consorzio è stato nel 1977 di 250 miliardi e mezzo di lire, con un incremento sull'anno precedente del 19,10 per cento, l'espansione maggiore è stata registrata nei settori carni, ortofrutta e cartolibreria. Le cooperative socie hanno realizzato un volume d'affari invece di 310 miliardi, con un incremento del 30 per cento.

Il capitale sociale del CONAD è passato dai 724 milioni del '76 agli attuali 950. L'utile di esercizio è stato di 192 milioni.

E soprattutto nell'espansione dei servizi ed in una crescente funzione sociale che il Consorzio si è distinto nel 1977. L'attività formativa ha pesato sul bilancio consortile per 72 milioni ed ha coinvolto complessivamente 373 quadri e 1.400 dettaglianti.

L'assistenza alle cooperative è stata costante in tutti i momenti: gestione dei gruppi tramite gli ispettori amministrativi, promozione alle vendite, ricerca o costruzione di nuovi magazzini (17 nel 1977 per una superficie complessiva di 49.000 mq.), meccanizzazione della gestione (installati 4 calcolatori elettronici IBM e 6 Audit 6-Olivetti), ristrutturazione della rete di vendita (15 nuovi moderni negozi a gestione associata per 5.200 mq. di superficie).

L'attenzione alle crescenti difficoltà dei consumatori ha impegnato il CONAD nella campagna «prezzi concordati e trasparenti», che hanno visto la partecipazione di 50 gruppi associati per un totale di 10.000 dettaglianti.

L'assemblea del CONAD ha infine confermato l'indirizzo di sviluppo e di investimento, mai interrotto, anche nei peggiori momenti di crisi. Il piano triennale approvato prevede infatti investimenti in magazzini per 45 miliardi e in 250 negozi moderni per 29 miliardi.

Comune di Settimo Milanese

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di pubblicazione del Progetto di programma pluriennale di attuazione del Piano regolatore generale vigente.

Ai sensi dell'art. 18, III comma, della legge regionale 5-12-1977 n. 60, modificata ed integrata con la legge regionale 5-12-1977 n. 61, è depositato dal 29-5-1978 presso il Comune di Settimo Milanese il Progetto di programma pluriennale di attuazione previsto dalla Legge nazionale n. 10 del 28-1-1977, approvato dal Consiglio comunale il 29 marzo 1978 delibera n. 29, presa atto del Comitato regionale di controllo n. 42367 del 16 maggio 1978.

Gli interessati possono prendere visione del Progetto nelle ore d'ufficio (telefono 32.82.972) e presentare osservazioni entro e non oltre le ore 17 del giorno 27 giugno 1978.

Dalla casa comunale, 29 maggio 1978

IL SINDACO: Luciano Cecchi

TRIBUNALE DI LECCE

Avviso di vendita di immobile all'incanto

Il giudice dell'esecuzione dottor Giovanni Mannarini, in seguito ad istanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con sede in Roma, creditore pignorante, con sua ordinanza 31 marzo 1978, ha disposto la vendita all'incanto del seguente immobile di proprietà della Cooperativa agricola ACLI di Campi Salentina in persona del suo presidente pro-tempore, ed ha fissato all'uopo l'udienza del 22 giugno 1978, ore 10 e.c., innanzi a sè, nella sala delle pubbliche udienze civili sita al quarto piano di questo Tribunale, per le operazioni relative.

«Stabilimento oleario in Campi Salentina contrada "Olmo", non accatastato al NCEU, insistente su suolo riportato in NCT alla part. 9270 bis, fol 35, PTC. 169 di are 40.04 e PTC. 286 di are 24.24, confinante a n e con strada privata interposta a proprietà Vetrugno e D'Agostino, a n o con Paghara, eredi Spagnolo, Palmieri, a s e con strada comunale Campi-Salice, a s o con Calabrese; costituito da un solo corpo di fabbrica con interrato adibito a vasche, p.t. adibito a sala di lavorazione, laboratorio e servizi, primo piano adibito a uffici e accessori; compresi tutti i macchinari e quant'altro descritto nell'allegata relazione di stima in data 5 dicembre 1977 del per. ind. Massafra Raffaele».

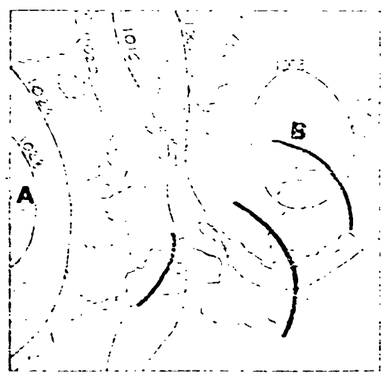
Ha disposto per la vendita le seguenti condizioni: a) l'immobile verrà posto in vendita in unico lotto, come sopra riportato, al prezzo base di L. 180.000.000 (con arrotondamento e compresi i macchinari), così determinato tramite esperto; b) ogni offerente, per poter essere ammesso all'incanto, dovrà prestare cauzione in denaro nella misura del decimo del prezzo base, oltre alle spese nella misura del 20% di detto prezzo, mediante due distinti assegni circolari trasferibili intestati al cancelliere dell'ufficio esecuzioni immobiliari di questo Tribunale e rilasciati da un istituto di diritto pubblico o di interesse nazionale, da depositarsi in questa cancelleria entro il giorno precedente l'incanto, c) ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore a L. 1.000.000; d) nel caso di aumento del prezzo base d'asta, a seguito di pluralità di offerte, l'aggiudicatario dovrà integrare la presente prestata cauzione, mediante versamento in denaro, entro le ore 12 del giorno in cui verrà effettuata l'aggiudicazione; e) entro trenta giorni dall'aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo su libretto postale infruttifero, intestato al debitore esecutato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla cancelleria del Tribunale di Lecce - Ufficio esecuzioni immobiliari - V piano.

Lecce, 9 maggio 1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE: dott. Vincenzo Colucci

situazione meteorologica



L'afflusso di aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti nord orientali va gradualmente attenuandosi, mentre la pressione atmosferica si aggira intorno a valori superiori alla media, in quanto la nostra penisola è compresa nei bordi meridionali della vasta area di alta pressione che ha il suo massimo valore sulle Isole Britanniche. Permangono ancora condizioni di variabilità ma con ampie zone di sereno e scarsa attività nuvolosa, specie sulle regioni nord occidentali e quelle della fascia tirrenica. Gli annuvolamenti saranno ancora più accentuati sulle Tre Venezie, sulle regioni della fascia adriatica e jonica e su quelle meridionali. In prossimità delle zone montuose sono probabili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo che possono dar luogo a qualche piovasco anche di tipo temporalesco ma di breve durata. La temperatura è in graduale aumento specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	7	28	Firenze	10	23	Napoli	14	23
Verona	10	24	Pisa	9	22	Potenza	7	13
Trieste	13	22	Ancona	13	20	Catania	13	20
Venezia	13	24	Perugia	11	17	Reggio C.	17	24
Milano	10	24	Pescara	12	20	Messina	18	22
Torino	10	23	L'Aquila	8	15	Palermo	17	19
Cuneo	9	21	Roma	11	25	Catanzaro	13	25
Genova	14	25	Campob.	9	15	Alghero	12	21
Bologna	9	24	Bari	14	20	Cagliari	11	20

Alfredo Reichlin
Direttore

Claudio Petruccioli
Condirettore

Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51-2-3-4-5 - 4 95 12 51-2-3-4-5
ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52 000, semestre 27.000, trimestre 14.000 ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 — **Con l'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 60 000, semestre 31.000, trimestre 16 000 - ESTERO anno lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.150 - **ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI:** lire 40 000 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Tel. 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 653 541-2-3-4-5 — **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale: 1 modulo (1 colonna per 43 mm) lire 50 000, festivo lire 70 000 — **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** lire 1.800 al mm — **NECROLOGIE:** Edizione nazionale lire 500 per parola — **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** lire 250 per parola più lire 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.

E' la "tua" Kadett che quando corre, vince.

Anche nel 1977, per la quinta volta consecutiva, ha vinto nel Campionato Italiano Rallies Internazionali la Coppa CSAI per il Gruppo 1, Turismo di serie, e, per il secondo anno, anche il Gruppo 2, Turismo speciale. In ogni caso, che sia di serie o no, la Opel Kadett GT / E che vince i rallies, corre e vince per la tua Kadett, per rendere ottime le sue qualità migliori.

La Opel Kadett GT / E ha il cambio a 5 marce, cerchi in lega leggera 6Jx13 con pneumatici radiali, sedili sport "Recaro". Soprattutto ha scatto e potenza, grazie al nuovo motore da 2.0 EH ad iniezione elettronica da 85 kW (115 CV) per portarti da 0 a 100 km h in 8,5". Velocità massima 190 km h.

La Opel Kadett è la versione cittadina di questa sportiva di classe, bella, brillante e rifinita senza economia. Il suo robusto motore di 993 cc offre ottime prestazioni. Freni anteriori a disco con servofreno, limitatore di frenata alle ruote posteriori, piantone ad assorbimento d'energia, carrozzeria a struttura differenziata, pneumatici radiali di serie, cambio sportivo a leva corta, barra stabilizzatrice anteriore e posteriore per un'ottima tenuta di strada, moquette in tutto l'abitacolo, sbrinatore del lunotto posteriore e tanto altro in più.

Opel Kadett: è sempre una buona scelta.

OPEL GM